

I medici si aggiornano sul testamento biologico: «Opportunità e responsabilità»

**Ordine e Società
Biogiuridica iniziano un
cammino di informazione**

PIACENZA

● Saranno i malati ad avere sempre l'ultima parola. Garantirà loro maggiore autonomia e potere decisionale la nuova legge sul testamento biologico, argomento che è stato al centro del convegno promosso dall'Ordine dei Medici di Piacenza alla Sala Convegni della Banca di Piacenza alla Veg-

gioletta. «Non contro la mia volontà. Il testamento biologico dalla legge alla quotidianità» il titolo dell'incontro, al quale hanno partecipato il presidente dell'Ordine Augusto Pagani, il presidente della Società Biogiuridica Piacentina Marcello Valdini, il medico palliativista Luciano Orsi e il giudice tutelare del Tribunale di Piacenza Fiammetta Modica. Una legge nuova e importante, sulla quale l'Ordine piacentino vuole fare chiarezza. «Speriamo che le cose cambieranno in meglio con questa legge - il com-



Augusto Pagani e Marcello Valdini FOTO LUNINI

mento di Pagani - questo convegno nasce appunto dal fatto che la normativa porterà ai medici e ai cittadini delle opportunità e delle grandi responsabilità. Per assolvere al meglio questo compito bisogna senza dubbio conoscere a fondo quali sono le regole e come cambia il tutto rispetto al passato. L'idea dell'Ordine dei Medici e della Società Biogiuridica Piacentina è appunto di iniziare da quest'appuntamento per illustrare le novità e informare i diretti interessati. A livello locale, siamo messi nella stessa situazione di tutte le altre province italiane, cioè alle prese con qualcosa di nuovo da conoscere meglio e da applicare nei tempi più stretti possibili, facendo in modo che il medico si metta al servizio del cittadino, ma mantenendo la responsabilità delle proprie azioni, la propria autonomia e la possi-

bilità di incidere positivamente nell'applicazione delle singole regole». Secondo Orsi «si tratta di una legge importante, semplice, ben scritta ma impegnativa per tutti, per i medici e per i familiari di queste persone. Cambierà le cose perché permetterà al paziente di poter decidere insieme ai sanitari i percorsi di cura, per cui creerà una medicina più vicina ai bisogni e ai valori del malato, soprattutto in quei percorsi di cronicità e di malattia avanzata. In pratica, assisteremo a una maggiore umanizzazione della medicina. Un processo necessario perché le scelte che si devono fare in questo tipo di percorso sono complesse, e vanno fatte all'interno di una relazione di supporto comunicativo ed emotivo, ma l'ultima parola spetterà comunque al malato».

._Gabriele Faravelli